

Il dibattito delle idee

L'antica Inghilterra di Robert Harris

Un'Inghilterra cupa e micidiale, quella del romanzo *Il sonno del mattino* di Robert Harris (traduzione di Annamaria Raffo, Mondadori, pp. 297, € 20): è il 1468, e nella contea di Exmoor un giovane prete deve celebrare il

funerale del parroco Lacy. Ma la terra e la casa sono disseminati di strani resti, manufatti sinistri, monete, ossa umane, e tutto fa pensare a un delitto, anche se nella landa sperduta nessuno osa parlarne.



Dobbiamo sperimentare e dobbiamo denunciare. Per questa ragione siamo anche scrittori politici

SEGUE DA PAGINA 3

ce infantile che richiama l'attenzione del padre-scrittore). Scusate, perché il noir è il noir, ma poi arrivano i bambini... (*Lagercrantz scoppia a ridere*). Dicevo... Allora, il male ovviamente attrae; noi lo sappiamo e lo rendiamo ancora più attraente. Però io credo che la differenza la faccia l'uso del male. Un esempio: quando siamo in autostrada e c'è un incidente nell'altra corsia, è naturale che voltiamo lo sguardo per guardare. È umano. Ci giriamo per vedere cos'è successo, se è morto qualcuno. Poi tutto dipende: se questa cosa dura due secondi e subito dopo pensiamo che dobbiamo controllare i freni della macchina, questo è un buon uso della paura, dell'orrore, di tutte quelle cose che ci attraggono. Se invece tamponiamo l'auto davanti perché continuiamo a guardare l'incidente nell'altra corsia, questo è un cattivo uso dell'orrore. Ed è vero che la risoluzione dei casi è terapeutica, ma non necessariamente riparatrice, visto che in molte storie che scriviamo e leggiamo le cose vanno male. A volte mettiamo in galera assassini che sono gli ultimi a meritarselo, mentre la politica, il potere, sono ancora lì a schiacciare. Ma ripeto: se qualcuno torna a casa e dice «devo controllare i freni», forse abbiamo fatto un buon servizio con il nostro libro.

La terapia del male?

DAVID LAGERCRANTZ — È paradossale: noi amiamo leggere cose che non vogliamo ci capitino. Nella vita reale ci piace stare al sicuro, tranquilli a casa, e leggere con un bicchiere di vino in mano storie di assassini e di morte. Credo che sia una forma di fuga e anche di terapia, perché nella vita vera facciamo esperienza di traumi, di morti, di tragedie che non sempre possono essere spiegate, spesso la violenza è priva di senso, mentre il romanzo noir dà una spiegazione. Più di tutto, però, c'è l'enigma. Che noi adoriamo e che suscita, credo, un fascino superiore a quello della risposta.

FIONA BARTON — Non penso e non spero che sia l'attrazione per la brutalità estrema a spingere i lettori a leggere i romanzi noir. Credo sia molto di più, e cioè

l'opportunità di esplorare e capire perché certe persone commettano gesti terribili. In modo particolare questo è possibile nella declinazione attuale del genere, e cioè nel noir domestico e psicologico, in cui il protagonista non è sempre — non è più — il serial killer, e i personaggi sono più simili a noi: oggi le nostre storie si sviluppano dietro a porte chiuse, magari nella casa di fronte, nella strada accanto alla nostra. Scopriamo che proprio lì il vicino ha commesso atti di estrema violenza. Da

Anniversari Audiolibri d'autore

Le voci di Battiston e Ragno per un doppio Simenon

di ROBERTO IASONI

La doppia ricorrenza simenoniana (30 anni dalla morte dello scrittore e 90 dal primo Maigret, *Pietr il Lettone*) ha prodotto anche due imperdibili audiolibri Emons: Tommaso Ragno legge *L'uomo che guardava passare i treni* (€ 15,90) e Giuseppe Battiston *La trappola di Maigret* (€ 12,90). Timbro e ritmo di Simenon — così «prodigiosamente adattati al borbottio interiore del protagonista, al suo ruminare brandelli di realtà», notava Giovanni Raboni — sono quanto di più inidoneo si possa pensare alla declamazione monumentalizzante. Ragno e Battiston, specialmente quest'ultimo, con la sua voce che sa di provincia, con umiltà si tengono in equilibrio sul filo di una lettura di servizio, avvincente e intelligente. Opere note? Non importa: l'ascolto ha un impatto emotivo che oltrepassa la conoscenza dell'intreccio e concede una seconda rivelazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

parte dei lettori c'è l'interesse a capire come una persona comune, che frequenta i nostri stessi negozi e salutiamo all'incrocio, possa rivelarsi un assassino.

È un approccio «guardone», voyeuristico?

FIONA BARTON — Realistico. Credo che oggi il fascino del noir consista in questo: immaginare che un mostro possa vivere vicino a noi, addirittura insieme a noi. Avverto nei lettori il bisogno di capire perché accadono certe cose. E in questo la *crime fiction* è perfetta, una piattaforma ideale per esplorare la realtà. Sono d'accordo con Connelly quando parla di traghettare il lettore dal caos all'ordine. È un elemento importante della *crime fiction*, così diversa dalle nostre vite in cui di cose pulite, semplici, chiare ce ne sono davvero poche.

MAURIZIO DE GIOVANNI — Un paio d'anni fa un ottantaduenne in provincia di Caserta prende l'ascia dal magazzino e fa a pezzi la moglie con cui ha da poco festeggiato 50 anni di matrimonio. Poi si siede in cucina e aspetta l'arrivo della polizia. La cronaca racconta l'evento, l'attività giudiziaria è velocissima, il colpevole è evidente. Tutto chiaro. Ma io voglio sapere perché l'ha fatto. E la narrazione del perché può avvenire soltanto raccontando una storia. Questo noi scrittori facciamo. Svolgiamo la fondamentale funzione di svelare le ragioni di certe cose che accadono e che sono altrimenti inspiegabili. Carlo ha ragione, e Fiona pure: l'attrazione per questo tipo di storie non è una pruriginosa attenzione — attrazione — per il male. Il male assoluto non esiste, esistono eventi che avvengono per un qualche motivo. Bisogna chiedersi quando è cominciato quell'omicidio, se la sera prima, o dieci anni prima; una morte così non è uno scoppio di rabbia, è la sedimentazione di una serie di ragioni. A me interessa questo, e di questo scrivo: il reperimento delle ragioni.

Le donne nel romanzo noir. Da assistenti e vittime e mogli sono diventate sempre più centrali: Renée Ballard, la poliziotta di Connelly, la giornalista Kate Waters di Fiona Barton, l'assistente sociale Mina Settembre inventata da Maurizio de Giovanni. Avere protagoniste donne nei vostri romanzi è una necessità, una conseguenza del movimento #metoo o semplicemente le donne sono più interessanti?

MICHAEL CONNELLY — Tutte queste cose insieme. Per quanto mi riguarda, da tre anni ho inserito una protagonista donna, Renée Ballard, la cui personalità è ispirata da una detective con cui ho svolto alcune ricerche e che si è resa disponibile a lavorare insieme a me (si tratta della detective del Los Angeles Police Department, Mitzi Roberts, a cui è dedicato il nuovo libro di Connelly, *La notte più lunga*, Piemme, ndr). Penso però che le scelte degli scrittori dipendano più dalle opportunità che si presentano, che dagli equilibri di genere. Non inserisco quel tipo personaggio per un calcolo preciso. La verità è che mi piacciono caratteri forti, orgogliosi, fieri, con cui trascorrere il tempo nella fase di scrittura a prescindere dal loro genere. E questo è il meccanismo che ha dato vita a Renée Ballard.

MAURIZIO DE GIOVANNI — Nei nostri romanzi ci sono più donne che in passato per due ragioni molto ba-



FIONA BARTON

Il sospetto

Traduzione di Carla Palmieri
EINAUDI STILE LIBERO
Pagine 466, € 19,50
Uscito il 1° ottobre
Un nuovo caso per la giornalista Kate Waters



MICHAEL CONNELLY

La notte più lunga

Traduzione di Alfredo Colitto
PIEMME
Pagine 382, € 19,90
Uscito il 1° ottobre
Harry Bosch indaga con la detective Renée Ballard



MAURIZIO DE GIOVANNI

Dodici rose a Settembre

SELLERIO

Pagine 288, € 14

Uscito il 29 agosto

La prima avventura dell'assistente sociale Gelsomina Settembre



DAVID LAGERCRANTZ

La ragazza che doveva morire. Millennium 6

Traduzione

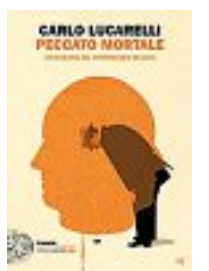
di Laura Cangemi

MARSILIO

Pagine 416, € 19,90

Uscito il 29 agosto

L'ultimo volume della serie



CARLO LUCARELLI

Peccato mortale

EINAUDI STILE LIBERO

Pagine 256, € 17,50

Uscito il 4 settembre 2018

Il commissario De Luca della polizia di Bologna indaga su un corpo senza testa subito dopo il 25 luglio 1943

CONTINUA A PAGINA 6